

CENSIS – 48° Rapporto . I longevi, una risorsa inaspettata.

La spesa pubblica per le pensioni in Italia resta molto elevata, il 61,9% del totale della spesa per le prestazioni sociali, un valore più elevato della media europea. I longevi hanno un elevato consumo di sanità pubblica, anche perché gran parte della spesa sanitaria individuale avviene nell'ultimo tratto di vita delle persone.

Nonostante questi dati dobbiamo sfatare il luogo comune che i longevi erodono il welfare.

Il Rapporto prova a leggere la crescente complessità della condizione longeva e il fatto che questa rimette in discussione i meccanismi di welfare più consolidati, fondati sulla progressione del ciclo di vita che attribuiva all'ultima fase la prevalenza di marginalità e ridotte disponibilità di risorse. Non è più così, o almeno lo è solo in parte, essendo la realtà socio-economica molto diversificata.

Soffermiamoci su alcuni elementi di questa complessità:

- è in aumento la tendenza dei longevi a integrare la propria condizione economica, ricorrendo al risparmio, alla ricerca di redditività dagli investimenti immobiliari, sino alla presenza di redditi da lavoro. Anche se va segnalato che questa ultima integrazione avviene spesso con il lavoro in nero. Quindi i longevi non sono poveri, hanno una buona disponibilità economica. A cui si può aggiungere molto spesso una solidità patrimoniale che è cresciuta negli anni.

- è ormai convinzione diffusa che la vecchiaia non è più legata all'età anagrafica.

Si diventa anziani quando si perde l'autosufficienza, e l'arrivo di questo momento, frutto dell'impasto di eventi e processi diversi, è molto personale, anche se legato a patologie.

La longevità non spaventa. E' la dipendenza da altri che rende fragili, che spaventa.

- non si può ignorare quanto i longevi colmino un vuoto del welfare.

Si prendono cura dei nipoti, in 3,2 milioni regolarmente, 5,7 milioni di tanto in tanto

In questo modo i longevi colmano un vuoto della matrice di offerta del welfare, quella relativa ai nidi (in pratica li sostituiscono) e degli altri servizi di supporto alla famiglie per i periodi extra-scolastici dei figli.

Aiutano altri longevi (solidarietà verso coloro che ha perso l'autosufficienza). Questo fenomeno coinvolge in maniera stabile circa 1 milione di persone, mentre 3,7 lo fanno saltuariamente. Si tratta di un vero esercito di badanti. D'altra parte è sempre dentro la famiglia, e quindi anche con il contributo dei longevi, che l'84% degli italiani si rivolge, per sostituire le badanti "vere" nei loro giorni di riposo o nei periodi di ferie.

La crisi, d'altra parte, sta facendo crescere la necessità di gestire in famiglia la non autosufficienza.

Non va infine dimenticato che i longevi danno un importante supporto economico ai figli. Nella bilancia del Welfare (del dare e dell'avere) si deve tenere conto del rilevante flusso di reddito dei longevi verso i figli e i nipoti. 1,5 milioni di longevi contribuiscono regolarmente alla famiglia di figli e nipoti. Circa 5,5 milioni lo fanno di tanto in tanto

I longevi non sono recettori passivi di risorse e servizi di welfare, ma sono tra i protagonisti di una ridistribuzione orizzontale, sia a vantaggio di altri longevi, che delle altre classi di età.

E' evidente la necessità di valorizzare il loro valore, perché possono contribuire dare risposte al vuoto di soluzioni comunitarie sulla non autosufficienza.

E' necessario, e ineludibile, che si faccia un salto di qualità rispetto al ruolo dei longevi, se non vogliamo trovarci di fronte a un enorme stock di capitale umano e patrimoni immobilizzati.

Con questa analisi sui longevi, si esauriscono le quattro piste (salute, natalità, giovani, longevi) che il CENSIS ha individuato, nel suo rapporto, come centrali per un salto di qualità del nostro sistema di welfare.

Roma 21 marzo